

“Banche e imprese I conti della pandemia pesano sui prestiti”

La Provincia di Lecco del 4 marzo 2021, parla il vicepresidente di Api **Piero Dell'Oca** e **Guido Invernizzi** consulente finanziario Confapifidi.

10 **Economia** Lecco

LA PROVINCIA
GIOVEDÌ 4 MARZO 2021

«Banche e imprese I conti della pandemia pesano sui prestiti»

Piccole aziende. Maggiori difficoltà di accesso al credito
Il consulente: «Da parte degli istituti c'è più cautela
E su tante realtà pesano le richieste con garanzie statali»

LECCO

Le imprese sanno che il nodo dei bilanci 2020, molti dei quali compromessi dalla crisi, sarebbe venuto al pettine quest'anno, nel momento in cui sarebbero tornate in banca a chiedere nuovo credito.

Ormai il momento è arrivato e si hanno le prime avvisaglie di difficoltà, come ci spiega Guido Invernizzi, consulente finanziario di Confapi Lecco e Sondrio e gestore imprese per l'area Lecco di Confapi Fidi.

Erogazioni

«Questo è un periodo dell'anno sempre un po' spento per le erogazioni bancarie, perché le banche sono in attesa dei dati preconsuntivi dell'anno precedente. Quest'anno, a maggior ragione, la prudenza da parte delle banche è maggiore per un 2020 difficile per la pandemia».

Prima di dare nuovo credito le banche aspettano dunque di capire qual è stato l'andamento del 2020. Inoltre, banche e imprese sono ancora sotto l'effetto dell'ondata di richieste con le garanzie di Stato che si sono scatenate appena era stato pub-

blicato il Decreto Liquidità: «Le imprese che hanno dovuto usarlo per esigenze immediate di cassa – afferma Invernizzi – si sono mosse subito, ma secondo una stima della Cgia di Mestre su 150 miliardi di finanziamento erogati con garanzia del Fondo centrale solo 35 miliardi sono rientrati netti in tasca alle imprese, perché la maggior parte è stata utilizzata per estinguere debiti precedentemente contratti con la propria banca o con altre. Il decreto Liquidità parlava di volontarietà dell'impresa, ma spesso la banca ha dettato condizioni ai clienti. Del resto, in base alle regole di Basilea 2 gli importi non garantiti necessitano di adeguati accantonamenti da parte della banca, a differenza dei prestiti con garanzia. Quindi la garanzia dello Stato è conveniente anche in tal senso per le banche».

Ristrutturazioni

A chiedere credito oggi sono le imprese che hanno progetti di investimento quali ristrutturazioni o sostituzioni di impianti e quelle che necessitano di finanziamento del circolante per

quella parte di domanda estera che è ripartita. «Le poche di cui siamo a conoscenza in questi mesi – afferma Piero Dell'Oca consigliere di amministrazione in Confapi Fidi – sono volte a coprire liquidità a medio termine. Le aziende si stanno indebitando e chiedono prestiti garantiti dallo Stato e difficilmente si tratta di pratiche che passano dai Confidi, la cui attività in questi mesi è crollata del 70-80% in quanto le aziende dialogano con le banche le quali elaborano le pratiche direttamente col Fondo di garanzia, salvo rari casi aziendali difficili per cui i Confidi sono interpellati per un'analisi di merito, visto che le banche sono tenute a farla per accertare nei confronti del Fondo che ci sia continuità aziendale. La crisi – conclude – morderà ancora, le aziende fondamentali accettabili saranno sostenute dal credito, ma, garanzie di Stato o meno, per quelle che già con l'inizio della pandemia partivano da una situazione di difficoltà la possibilità di accedere al credito non è migliorata». **M. Del.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il calo dei fatturati peserà nei rapporti delle piccole imprese con le banche

«Si consolida il debito per rimborsi più leggeri»

«Per gli artigiani che hanno chiesto prestiti in questi mesi questo è il momento della ristrutturazione del debito con le banche, per rimborsi più leggeri e diluiti nel tempo».

Edoardo Persenico, responsabile finanziario in Confartigianato Lecco, spiega che gran parte dell'assistenza finanziaria dell'associazione verso le imprese riguarda le pratiche bancarie per rendere più sostenibili «i due, tre e a volte anche

quattro tipi di mutui accessi a supporto dell'impresa. Mutui diversi per importi, scadenze e tassi, per i quali viene chiesta assistenza in modo che si possa far confluire tutto in un'unica rata supportabile che permetta di affrontare meglio il futuro».

Persenico ci dice che la maggior parte degli artigiani iscritti all'associazione, soprattutto del settore manifatturiero, hanno utilizzato i prestiti da 25mila euro, poi portati a

30mila, garantiti dallo Stato. «Da marzo a maggio abbiamo avuto oltre mille richieste di informazioni fra moratoria delle rate e richieste per liquidità per far fronte ai fornitori. Spinti dal nostro presidente Daniele Riva che ci incitava a far di tutto affinché le imprese reggessero i pagamenti coi fornitori non ci siamo mai fermati. Ma ricordo che l'aiuto dato non è stato a fondo perduto, ma un indebitamento con un nuovo carico finanziario in cui, d'accordo, per il preammortamento per i primi due anni si pagano solo gli interessi ma sul medio-lungo periodo i rimborsi si fanno sentire sui bilanci». **M. Del.**

[Download](#)